



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

24

BETULIA LIBERATA

COMPONIMENTO SAC, PER MUSICA
DEL SIG. AB. PIETRO METASTASIO

DA CANTARSI

NELL' ORATORIO DE' RR. PP. ^K

DELLA

CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA.



IN ROMA MDCCLXVIII.

NELLA STAMPERIA DI PALLADE

Con Licenza de' Superiori.

INTERLOCUTORI.

GIUDITTA vedova di Manasse .

OZIA Principe di Betulia .

ACHIOR Duce degli Ammoniti

CHARMI Capo del Popolo .

CORO degli Abitanti di Betulia.

Musica del Sig. Niccola Jomella

IMPRIMATUR,

**Si videbitur Reverendissimo P. Mag. Sacri Pal. Apost.
*D. Patriarch. Antiochen. Vicefg.***

IMPRIMATUR,

**Fr. Thomas Augustinus Ricchinius Magister Sac. Pal. Ap.
Ord. Præd.**



PARTE PRIMA.

Ozia, Charmi, e Coro.

Oz. **P** Opoli di Betulia; ah qual v'ingombra
Vergognosa viltà! Pallidi, affitti,
Tutti mi siete intorno! E' ver, ne stringe
D'assedio pertinace il Campo Assiro;
Ma non siam vinti ancor. Dunque sì presto.
Cedete alle sventure? Io, più di loro
Temo il vostro timor; de' nostri mali.
Questo, questo è il peggior; questo ci rende
Inabili a' ripari. Ogni tempesta
Al Nocchier, che dispera,
E' tempesta fatal, benchè leggiera.
D'ogni colpa la colpa maggiore
E' l'eccesso d'un'empio timore.
Oltraggioso all'eterna Pietà,
Chi dispera, non ama, non crede:
Che la Fede, l'Amore, la speme
Son tre faci, che splendono insieme,
Nè una ha luce, se l'altra non l'ha.

Charm. E in che sperar? Nella difesa forse
Di nostre schiere indebolite, e sceme
Dall'assidua fatica? Estenuate
Dallo scarso alimento? Intimorite
Dal pianto universal? Fidar possiamo.
Ne' Vicini già vinti?
Negli Amici impotenti? In Dio sdegnato?
Scorri per ogni lato.
La misera Città, non troverai
Che oggetti di terror. Gli ordini usati
Son negletti, o confusi. Altri s'adira
Contro il Ciel, contro te: Piangendo accusa
Altri le proprie colpe antiche, e nuove:
Chi corre, e non sa dove:
Chi geme, e non favella: ogn'un si crede

4
Presso a morir : già ne' congedi estremi
S' abbracciano a vicenda
I Congiunti , gli Amici : ed è deriso
Chi offenta ancor qualche fermezza in viso .

Ozia. Già le memorie antiche
Dunque andaro in obbligo ? Che ingrata è questa
Dimenticanza , o Figli ! Ah ci sovvenga
Chi s'iam , qual Dio ne assiste , e quanti , e quali
Prodigj oprò per noi : chi a' passi nostri
Divise l' Eritrèo : chi l' onde amare
Ne raddolcì : negli aridi macigni
Chi di limpidi umori
Ampie vene ci aperse : e chi per tante
Ignote solitudini infeconde
Ci guidò , ci nutrì : potremo adesso
Temer che ne abbandoni ? Ah no . Minaccia
Il superbo Oloferne
Già da lunga stagione Betulia , e pure
Non ardisce assalirla . Eccovi un segno
Del celeste favor .

Charm. Sì ; ma frattanto
Più crudelmente il Condottier feroce
Ne distrugge sedendo . I Fonti , ond' ebbe
La Città già felice acque opportune ,
Il Tiranno occupò : l' onda che resta
A misura fra noi
Scarsamente si parte , onde la sete
Irrita , e non appaga ,
Nutrisce , e non estingue . Ah senti , Ozia ,
Tu sei , tu che ne reggi ,
Delle miserie nostre
La primiera cagione . **IDDIO** ne sia
Fra noi Giudice , e te . Parlar di pace
Coll' Assiro non vuoi : perir ci vedi
Fra cento affanni e cento ,
E dormi ? E siedi irresoluto , e lento ?

Non hai cor , se in mezzo a questi
Miserabili lamenti ,
Non ti scuoti , non ti desti ,
Non ti senti intenerir .

Quanto (oh Dio !) siamo infelici
Se sapessero i Nemici ,
Anche a lor di pianto il ciglio
Si vedrebbe inumidir .

Ozia . E qual pace sperate
Da Gente senza legge , e senza fede ,
Nemica al nostro DIO ?

Charm . Sempre sia meglio
Benedirlo viventi ;
Che in obbrobrio alle genti ,
Morir , vedendo e le Consorti , e i Figli
Spirar su gli occhj nostri .

Ozia . E se nè pure
Questa misera vita a noi lasciasse
La perfidia nemica ?

Charm . Il ferro almeno
Sollecito ne uccida , e non la sete
Con sì lungo morir . Deh Ozia , per quanto
Han di sacro , e di grande e Terra e Cielo ;
Per Lui , ch' or ne punisce
Gran DIO de' Padri nostri , all' armi Assire
Rendasi la Città .

Ozia . Charmi , che dici !

Charm . Sì sì ; Betulia intera
Parla per bocca mia . S' apran le porte
Alla forza si ceda . Uniti insieme
Volontarj corriamo . Unico scampo
E' questo ; ogn' un lo chiede .

Coro . Al Campo , al Campo .

Ozia . Fermatevi , sentite . (Eterno DIO ,
Assistenza , consiglio .) Io non m' oppongo ,
Figli , al vostro pensier : chiedo che solo

6
Differirlo vi piaccia, e più non chiedo
Che cinque dì. Prendete ardir. Fra tanto
Forse DIO placherassi, e del suo nome
La gloria sotterrà. Se giunge poi
Senza speme per noi la quinta aurora,
S' apra allor la Città, rendasi allora.
Charm. A questa legge attenderemo.

Ozìa, e Coro.

Ozìa. Or Voi

Co' vostri accompagnate
Questi, che al Ciel fervidi voti invio
Nunzj fedelj infra' Mortali, e DIO.

Ozìa. Pietà se irato sei,
Pietà, Signor, di noi:
Abbian castigo i rei,
Ma l'abbiano da te.

Coro. Abbian castigo i rei,
Ma l'abbiano da te.

Ozìa. Se oppresso chi t'adora
Soffri da chi t'ignora;
Gli empj diranno poi:
Questo lor Dio dov'è?

Coro. Gli empj diranno poi:
Questo lor Dio dov'è?

Ozìa. Che veggio! A noi s'appressa
Con rozzo manto, e con negletta chioma
Giuditta, la fedele
Vedova di Manasse!
Qual mai cagion la trasse
Dal segreto soggiorno, in cui s'asconde,
Volge il quart'anno omai! So, ch'ivi orando
Passa desta le notti,
Digiuna i dì. So che donolle il Cielo,
E ricchezza, e beltà; ma che disprezza
La beltà, la ricchezza, e tal divenne,

Che

Che ritrovar non spera
In lei macchia l' invidia, o finta, o vera.
Ma però non saprei,

Giuditta, Ozia, e Coro.

Giud. Che ascolto, Ozia!

Betulia, ohimè che ascolto! All' armi Assire
Dunque aprirem le porte, ove non giunga
Soccorso in cinque di! (miseri) E questa
E' la via d' implorarlo? Ah tutti siete
Colpevoli egualmente. Ad un estremo
Il Popolo trascorse, e chi lo regge
Nell' altro ruinò. Quello dispera
Della Pietà Divina; ardisce questo
Limitarle i confini. Il primo è vile,
Temerario è il secondo. A chi la speme,
A chi manca il timor. Nè in questo, o in quella
Misura si serbò. Vizio, ed eccesso
Non è diverso. Alla virtù prescritti
Sono i certi confini, e cade ogn' uno,
Che per qualunque via da lor si scosta
In colpa equal, benchè talvolta opposta.

Del pari infeconda
D' un fiume è la sponda,
Se torbido eccede,
Se manca d' umor.
S' acquista baldanza
Per troppa speranza,
Si perde la fede
Per troppo timor.

Ozia. O saggia, o santa, o eccelsa Donna, Iddio
Anima i labbri tuoi. Da tali accuse
Chi si può discolpar? Deh tu, che sei
Cara al Signor, per noi perdono implora,
Ne guida, ne configlia.

Giud. In DIO sperate
Soffrendo i vostri mali. Egli in tal guisa

Corregge, e non opprime. Ei de' più cari
 Così prova la fede. E Abramo, e Isacco,
 E Giacobbe, e Mosè, diletti a lui
 Divennero così. Ma quei, che osaro
 Oltraggiar mormorando

La sua Giustizia, o delle serpi il morso,
 O il fuoco esterminò. Se in giusta lance
 Pesiame i falli nostri, assai di loro
 E' minore il castigo: onde dobbiam
 Grazie a DIO, non querele. Ei ne consoli
 Secondo il voler suo. Gran prove io spero
 Dalla Pietà di lui. Voi, che diceste
 Che move i labbri miei, credete ancora
 Ch'ei desti i miei pensieri. Un gran disegno
 Mi bolle in mente, e mi trasporta: Amici,
 Non curate saperlo. Al Sol cadente
 Della Città m'attendi,
 Ozia, presso alle porte. Alla grand'opra
 A prepararmi io vado. Or, fin ch'io torni.
 Voi con prieghi sinceri
 Secondate divoti i miei pensieri.

Ozia, e Coro.

Pietà, se irato sei,
 Pietà, Signor, di noi:
 Abbian castigo i rei,
 Ma l'abbiano da te.

Charmi, Achior, e desti.

Ozia. Charmi, che chiedi?

Charm. Io vengo

Un Prigioniero a presentarti. Avvinto
 Ad un tronco il lasciaro
 Vicino alla Città le schiere ostili;
 Achiorre è il suo nome,
 Degli Ammoniti è il Prence.

Ozia. E così tratta

Oloferne gli amici?

Achi.

Acbi. E' de' superbi

Questo l'usato stil. Per loro è offesa

Il ver, che non lusinga.

Ozda. I sensi tuoi

Spiega più chiari.

Acbi. Ubbidiro Sdegnando

L' Affiro Condottier, che a lui pretenda

Di resistere Betulia, a me richieste

Di voi notizia. Io le memorie antiche

Richiamando al pensier, tutte gli esposti

Del Popol d' Israele

Le origini, i progressi; il culto avito

De' numerosi Dei, che per un solo

Cambiaro i Padri vostri: i lor passaggi

Dalle Galdee contrade

In Carra, indi in Egitto: i duri imperj

Di quel barbaro Re; ditti la vostra

Prodigiosa fuga: i lunghi strori;

Le scorte portentose, i cibi, l'acque,

Le battaglie, i trionfi: e gli mostrai;

Che quando al vostro Dio foste fedeli,

Sempre vi pagò per voi. Conclusi al fine

I miei detti così: Cerchiam se questi

Al lor Dio sono infidi; e se lo sono,

La vittoria è per noi: ma se non hanno

Delitto innanzi a Lui; no, non la spero,

Movendo anche a lor danno il mondo intero.

Ozda. O eterna Verità, come trionfi

Anche in bocca a' nemici!

Acbi. Arse Oloferne

Di rabbia a' detti miei; da se mi scaccia;

In Betulia m' invia;

E, qual' empio minaccia

Oggi alla strage vostra unir la mia.

Ozda. Costui dunque si fida

Tanto del suo poter? dunque ha costui

Si poca umanità?

Achi. Non vede il Sole.

Anima più superba,

Più fiero cor. Son tali

I moti, i detti fui,

Che trema il più costante in faccia a lui.

Terribile d'aspetto,

Barbaro di costumi,

O conta se fra Numi,

O Nume alcun non ha.

Fatto, furor, dispetto

Sempre dagli occhi spira;

E quanto è pronto all'ira,

E' tardo alla pietà.

Ozia. Ti consola Achior. Quel DIO, di cui

Predicasti il poter, l'empie minacce

Torcerà sull'autor. Nè a caso il Cielo

Ti conduce fra noi. Tu de' nemici

Potrai svelar... Torna Giuditta. Ong' uno

Si allontani da me: Convien, o Prence,

Differir le richieste. Al mio soggiorno

Conducetelo, o servi. Anche io fra poco

A te verrò. Vanne Achior, e credi.

Che in me, lungi da tuoi,

L'amico, il padre, il difensore avrai.

Achi. Ospite sì pietoso io non sperai.

Ozia, e Giuditta.

Ozia. Sei pur Giuditta? O la dubbiosa luce

Mi confonde gli oggetti?

Giud. Io sono.

Ozia. E come

In sì gioconde spoglie

Le funeste cambiasti? Il bizzo, e l'oro,

L'ostro, le gemme a che riprendi, e gli altri

Fregj di tua bellezza? I moti tuoi

Chi adorna oltre il costume

Di grazia, e maestà? Chi questo accende
Insolito splendor nelle tue ciglia,
Che a rispetto costringe, e meraviglia?

Giud. Ozia, tramonta il Sole.

Fa', che s'apran le porte. Uscir, degg'io.

Ozia. Uscir!

Giud. Sì.

Ozia. Ma fra l'ombre inerte, e sola.

Così

Giud. Non più. Fuor che la mia seguace

Altri meco non voglio.

Ozia. (Hanno i suoi detti)

Un non fo che di risoluto, ed grande,

Che m'occupa, m'opprime.) Almen... vorrei...

Figlia ... (chi 'l crederia! neppure ardisco)

Chiederle dove corra, in che si fidi.)

Figlia ... va! DIO t'ispira. Egli ti guidi.

Giud. Parto inerte: e non pavento:

Sola parto: e son sicura:

Vò per l'ombre, e orror non ho.

Chi m'accese al gran cimento

M'accompagna, e m'afficura:

È inell'alma, ed io lo sento

Replicar, che vincerò.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA

Ozia, ed Achior.

Ach. **T** Roppo mal corrisponde (*Ozia perdona*)
A' tuoi dolci costumi,

Tal disprezzo ostentar de' nostri Numi.

Io così, tu lo fai,

Del tuo DIO non parli.

Ozia. Principe, è zelo

Quel che chiami rozzezza. In te conobbi

Chiari semi del vero, e m'affatico

A farli germogliar.

Ach. Non ti basta,

Gh'io veneri il tuo Dio?

Ozia. No. Confessarlo

Unico per essenza

Debbe ciaschun, ed adorarlo solo.

Ach. Ma chi solo l'afferma?

Ozia. Il venerato

Consenso d'ogni età; degli Avi nostri

La fida autorità; l'istesso Dio,

Di cui tu predicasti

I prodigj, il poter; che di sua bocca

Lo palesò; che quando

Se medesimo descrisse,

Disse: *Io son quel che sono*; e tutto disse.

Ach. Abbandonar non voglio

Gli Dei, che adoro e vedo,

Per un Dio, che non posso

Neppur immaginar.

Ozia. S'egli capisse

Nel nostro immaginar, Dio non farebbe.

Chi potrà figurarlo? Egli di parti,

Come il corpo non costa. Egli in affetti;

Come l'anime nostre

Non è distinto. Ei non soggiace a forma,

Come

Come tutto il Creato : e pur tu puoi
Vederlo ovunque vuoi .

Achi. Vederlo ! E come
Se immaginar nol fo ?

Ozia. Come nel Sole
A fissar le pupille in vano aspiri ,
E pur sempre , e per tutto il Sol rimiri .

Se DIO veder tu vuoi ,
Guardalo in ogni oggetto :
Cercalo nel tuo petto ,
Lo troverai con te .

E , se dov' Ei dimora
Non intendesti ancora :
Confondimi , se puoi :
Dimmi dov' Ei non è .

Achi. Confuso io son : sento sedurmi : e pure
Ritorno a dubitar .

Ozia. Quando il costume
Alla ragion contrasta ,
Avvien così . Tal di negletta cetra
Musica man le abbandonate corde
Stenta a temprar ; perchè vibrare appena
Si rallentan di nuovo .

Coro in lontano , e detti .

Coro. All' armi , all' armi .

Ozia. Quai grida ! qual tumulto !

Achi. Saran giunti i nemici .

Ozia. Corrafi ad osservar .

Giuditta , Coro , e detti .

Giud. Fermate , amici .

Ozia. Giuditta ! (Eterno DIO !)

Giud. Lodiam , Compagni ,
Lodiamo il Signor nostro . Ecco adempite
Le sue promesse . Ei per mia man trionfa :
La nostra fede Egli premid .

Ozia. Ma questo

Im-

Improvviso tumulto

Giud. Io lo destai .

Non vi turbi . A momenti
Ne udirete gli effetti .

Acbi. E se frattanto
Oloferne

Giud. Oloferne
Già svenato morì .

Acbi. Che dici mai !

Ozia. Chi ha svenato Oloferne ?

Giud. Io lo svenai .

Ozia. Tu stessa !

Acbi. E quando ?

Ozia. E come ?

Giud. Udite . Appena

Da Betulia partii , che un' arrestaro
Le Guardie ostili . Ad Oloferne innanzi
Son guidata da loro . Egli mi chiede
A che vengo , e chi son . Parte io gli scuopro ,
Taccio parte del vero : Ei non intende ,
E approva i detti miei . Pietoso , umano
M' applaude , mi consola , e a lieta cena
Seco mi vuol . Già su le mense elette
Fumano i vasi d' or : già vota il Folle
Fra' cibi ad or ad or tazze frequenti
Di licor generoso : e a poco a poco
Comincia a vacillar . Molti i ministri
Eran d' intorno a noi ; ma ad uno ad uno
Tutti si dileguar . L' ultimo d' essi
Rimaneva , e il peggior . L' uscìo costui
Chiuse partendo , e mi lasciò con lui .

Acbi. Fiero cimento !

Giud. Ogni cimento è lieve

Ad ispirato cor . Scorfa gran parte
Era omai della notte . Il Campo intorno
Nel sonno universal taceva oppresso .

Vin.

Vinto Oloferne istesso

Dal Vino, in cui s'immerse oltre il costume,
Steso dormia sulle funeste piume.

Sorgo: E tacita allor colà m'appresso.

Dove prono ei giacea. Rivolta al Cielo,

Più col cor, che col labbro: *Ecco l'istante*

(Disse) *O DIO d'Israel, che un colpo solo*

Liberi il Popol tuo: Tu il promettesti:

In Te fidata io l'intrapresi: e spero

Affistenza da Te. Sciolgo, ciò detto,

Da' sostegni del letto

L'appeso acciar: lo snudo; il crin gli stringo

Colla sinistra man: l'altra sollevo

Quanto il braccio si stende: i voti a Dio

Rinnovo in sì gran passo:

E sull'empia cervice il colpo abbasso.

Ozià. O coraggio!

Achi. O periglio!

Giud. Apre il Barbaro il ciglio; e incerto ancora

Fra il sonno, e fra la morte, il ferro immerso

Sentesi nella gola: alle difese

Sollevarsi procura; e gliel contende

L'inprigionato crin. Replico il colpo.

Ecco l'orribil capo

Dagli omeri reciso. Io del trionfo

Rendo grazie all'Autor. Svelta dal letto

La superba cortina, il capo, è sangue

Sollecita ne involgo; alla mia fida.

Ancella lo consegno,

Che non lungi attendea: del Duce estinto

M'involo al padiglion: passo fra suoi

Non vista, o rispettata, e torno a voi.

» Ah non più vi chiami al pianto

» Il timor delle ritorte:

» Nè l'aspetto della morte

» Vi riduca a palpitar.

» Son

- „ Son già l' ire dissipate:
 „ Popol mio solleva il canto;
 „ E le cetre abbandonate
 „ Fa' di nuovo risuonar .

Acbi. O prodigio !

Ozia. O portentoso !

Acbi. Inerme , e sola

Tanto pensar , tanto eseguir potessi !

E crederti degg' io ?

Giud. Credilo a questo ,

Ch' io scuopro agli occhj tuoi, teschio reciso .

Acbi. O spavento ! E' Oioferne : io lo ravviso .

Ozia. Sostenetelo , o servi . Il cor gli agghiaccia

L' improvviso terror . Forse quel velo ,

Che gli oscurò la mente ,

A un tratto or si squarcid . Conosce il vero ,

Ma gli manca il costume

L' impeto a sostener di tanto lume .

Prigionier , che fa ritorno

Dagli orrori al dì sereno ,

Chiude i lumi ai rai del giorno ;

E pur tanto il sospirò .

Ma così fra poco arriva

A soffrir la chiara luce ,

Che lo avviva : e lo conduce

Lo splendor , che l' abbagliò .

Acbi. Giuditta , Ozia , Popoli , al fin io cedo ,

Vinto son io . Prende un novello aspetto

Ogni cosa per me . Da quel che fui

Non so , chi mi trasforma : in me l' antico

Achior più non trovo : altri pensieri ,

Sento altre voglie in me . Tutto son pieno ,

Tutto del vostro Dio , grande , infinito ,

Unico lo confesso . I falsi Numi

Odio , detesto , e i vergognosi incensi ,

Che lor credulo offerisi . Altri non amo ,

Non

Non conosco altro Dio , che il Dio d'Abramo .

Te solo adoro ,
Mente infinita ,
Fonte di vita ,
Di verità .

In cui si muove ,
Da cui dipende
Quanto comprende
L' Etenità .

Ozia . Di tua vittoria un glorioso effetto
Vedi o Giuditta .

Charmi , e detti .

Char . Fur , santa Eroina ,
Veri i presagj tuoi . Gli Assiri oppresse
Eccidio universal .

Ozia . Forse è lusinga
Del tuo desio .

Char . No : del felice evento
Parte vid' io ; da trattenuti il resto
Fuggitivi raccolsi . In su le mura ,
Come impose Giuditta al suo ritorno ,
Destai di grida , e d' armi
Strepitoso tumulto .

Ozia . E qui s' intese .

Char . Temon le Guardie ostili .
D' un assalto notturno , ed Oloferne
Corrono ad avvertirne . Il tronco informe
Trovan colà nel proprio sangue involto :
Tornan gridando indietro . Il caso atroce
Spargesi fra le schiere intimorite
Già da' nostri tumulti . Ecco ciascuno
Precipita alla fuga , e nella fuga
L'un l'altro urta , impedisce . Inciampa , e cade
Sopra il caduto il fuggitivo : immerge
Stolido in sen l' involontario acciaio
Al compagno il compagno ; opprime oppresso

Nel

Nel sollevare l'amico il fido amico .

Orribilmente il campo

Rimbomba intorno . Apre alla morte il caso

Cento insolite vie . Del pari ogn' uno

Teme , fugge , perisce : e ogn' un del pari

Ignora in quell' orrore

Di chi teme , ove fugge , e perchè muore .

Ozia . Oh Dio ! sogno , o son desto !

Char . Odi , o Signor , quel mormorio funesto ?

Quei moti , che senti

Per l' orrida notte ,

Son queruli accenti ,

Son grida interrotte ,

Che desta lontano

L' infano terror .

Per vincere , a noi

Non restan nemici :

Del ferro gli officj

Compisce il timor .

Ozia . Seguansi , o Charmi , i fuggitivi , e sia

Il più di nostre prede

↳ Premio a Giuditta .

Giuditta , Ozia , e Coro .

Acbi . O generosa Donna ,

Te sopra ogn' altra **IDDIO**

Favori , benedisse .

Ozia . In ogni etade

Del tuo valor si parlerà .

Acbi . Tu sei

La gioja d' Israele ,

L' onor del Popol tuo

Giud . Basta . Dovute

Non son tai lodi a me . **DIO** fu la mente

Che il gran colpo guidò ; la mano io fui .

I Cantici festivi offranfi a Lui .

Giud .

Giud.
Coro.

Lodi al gran DIO , che oppresse
Gli empj nemici suoi:
Che combattè per noi :
Che trionfò così .
Venne l' Assiro , e intorno
Colle falangi Perse
Le valli ricoperse ,
I fiumi inaridì .
Parve oscurato il giorno :
Parve con quel crudele
Al timido Israele
Giunto l' estremo dì .

Coro. Lode al gran DIO &c.

Fiamme , catene , e morte
Ne minacciò feroce :
Alla terribil voce
Betulia impallidì ;
Ma inaspettata forte
L' estinse in un momento:
E come nebbia al vento
Tanto furor sparì .

Coro. Lodi al gran DIO .

Dispersi , abbandonati
I Barbari fuggiro :
Si spaventò l' Assiro ,
Il Medo inorridì .
Nè fur Giganti ufati
Ad assalir le stelle ;
Fu Donna sola , e imbellè
Quella , che gli atterrì .

Coro. Lodi al gran DIO &c.

Giud.

Giud. „ Ma qual m'ingombra i sensi
 „ Improvviso stupor ! Qual lume ignoto
 „ Nel pensier mi lampeggia ! Intendo, intendo.
 „ Quanto mi scuopre il Cielo,
 „ Popoli udite ; un gran mistero io svelo .
 „ Altra Giuditta forgerà . La veggio
 „ Terribile all'aspetto
 „ Qual falange ordinata ; e a paragone
 „ Della Luna , del Sol bella , ed eletta .
 „ S' arma già di vendetta
 „ Contro il vero Oloferne . Opprime il capo
 „ Di lui , che sovra l' Aquilone , e gli Astri
 „ Tentò posar il Soglio :
 „ Di lui , che pien d' orgoglio ,
 „ Dopo il fallo primiero ,
 „ Su i miseri Mortali ebbe l' impero .
 „ Cade già quel Tiranno : il Germe umano
 „ Pace respira : è la catena infranta
 „ Di servitù crudele :
 „ Nata la GLORIA sua vede Israele .
 „ Ah sì , mio DIO , tu affretta
 „ La pienezza de' Tempi :
 „ Le tue promesse , i nostri voti adempi .
 „ Sì : da tuoi Celesti giri
 „ Volgi a noi pietoso il ciglio :
 „ Mira i voti , odi i sospiri
 „ Della oppressa Umanità .
 „ Dona a noi la DONNA FORTE ,
 „ Che col braccio del gran FIGLIO ,
 „ Colpa insieme , Averno , e Morte
 „ Vincitrice abatterà .

IL FINE.

